



L'attacco del presidente Cnai Orazio Di Renzo alla misura bandiera

Rdc, farsa incompiuta

Scontentati beneficiari, navigator e aziende

DI MANOLA DI RENZO

Quando la perseveranza nell'errore diviene farsa. Il Reddito di cittadinanza è stato propagandato come l'arma definitiva per l'eradicazione, addirittura, della povertà dalla società italiana, ma, a ormai mesi dalla sua introduzione, non se ne scorgono minimamente gli effetti. Il Rdc, a essere pignoli, non è stato ancora introdotto nella sua interezza: è vero che, fin da subito, è stato firmato l'assegno ai beneficiari (i maligni sussurrano riguardo la coincidenza con le elezioni europee), ma l'intero impianto è ancora di là dall'essere ultimato.

«Nell'era dell'immediatezza digitale fa specie constatare le lungaggini di una misura pen-

Sono stati individuati circa 750 mila beneficiari del Reddito di cittadinanza che sono in possesso anche dei requisiti per l'occupabilità, ma di questi solo 250 mila sono stati convocati nei centri per l'impiego

sata male e realizzata peggio», ricorda il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**, «la misura bandiera del movimento, teoricamente, più digitale si è arenato addirittura sulle piattaforme telematiche che sono online solo da pochissimo tempo». I primi rapporti sull'efficacia del provvedimento, poi, sono quasi imbarazzanti: sono stati individuati circa 750 mila beneficiari del Rdc che sono in possesso anche dei requisiti per l'occupabilità, ma di questi solo 250 mila sono stati convocati nei centri per l'impiego. L'arrivo nei centri non garantisce alcunché, tanto è vero che sono solo 100

mila i beneficiari occupabili che hanno usufruito di un colloquio per la profilazione della scheda personale per il lavoro. E infine sono ancora meno coloro che sono arrivati a sottoscrivere il patto per il lavoro unitamente ai relativi oneri di formazione (si parla di meno di 70 mila).

«Altro che le magnifiche sorti e progressive: il Reddito di cittadinanza si è dimostrato essere il più banale dei sussidi assistenziali. Sono riusciti a scontentare tutti: i beneficiari che si lamentano dei sussidi troppo esigui, i navigator che pur assunti non possono fare il loro lavoro, le aziende che sono scoraggiate dal segnalare le vacancy, fino ai cittadini che vedono milioni di euro dilapidati ogni mese senza alcun riscontro né occupazionale né sociale», attacca il presidente Di Renzo. Che qualcosa non stesse procedendo come dovuto è stato chiaro sin da subito, quando si è deciso di cominciare a erogare gli assegni senza che la struttura di sostegno alla misura fosse minimamente pronta: così, non solo mancava la riforma epocale dei centri per l'impiego, ma si sommarono i ritardi dell'infrastruttura informatica unica dell'Anpal, che avrebbe dovuto ricoprire il ruolo di ponte tra la domanda con l'offerta di lavoro. Offerta di lavoro che si confronta sempre più con un vero percorso a ostacoli: i problemi con il modello Inps (imprescindibile per l'ottenimento del beneficio per le imprese che assumo percettori di Rdc) ha disincentivato i datori di lavoro dal pubblicare le opportunità di lavoro sui portali territoriali «E non pensiamo certo che potesse andare in maniera differente data l'astrusità del metodo scelto. Il fatto assurdo che il beneficio per le aziende venga riconosciuto solo con la comunicazione dei posti disponibili

L'OPINIONE SULLA MANOVRA

Politiche per l'occupazione assenti

Una manovra di scarso impatto. È questa la prima impressione che si ha dopo aver visionato le bozze circolate finora, prima della imminente trasmissione dei documenti ufficiali al parlamento per intraprendere la discussione in aula.

Come detto, una legge di Bilancio che paga l'evidente scotto di giungere a ridosso di una fase di incertezza politica perdurante e che, a causa delle famigerate clausole di salvaguardia, ha dovuto impiegare gran parte delle risorse in cassa per disinnescare i previsti aumenti Iva.

Infine, un fragile ed eterogeneo esecutivo non si sarebbe potuto permettere un incremento di oltre 500 euro annui per ogni contribuente, ed ecco spiegati i salti mortali per impedire l'attivazione delle clausole.

Ma l'Italia è anche e soprattutto un Paese immobile, anzi stagnante che, con ogni probabilità, avrebbe bisogno di una manovra maggiormente espansiva che però mal si coniuga con i dettami di Bruxelles e l'ignavia della classe politica: «Siamo i primi ad ammettere che sia impossibile fare le nozze coi fichi secchi, ma si sarebbero potuti escogitare meccanismi, anche meno onerosi, per stimolare la produttività. Soprattutto lamentiamo come nella prossima manovra poco o nulla sia previsto per rilanciare l'occupazione», avverte il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**, «Anzi, in maniera diretta e indiretta si aumentano le spese per le aziende e al contempo non si forniscono soluzioni chiare al cittadino e alle famiglie. Un corto circuito politico che avrà come esito l'ulteriore paralisi del mercato del lavoro». Per le famiglie la poca chiarezza si concretizza con l'ennesimo rinvio dell'as-

segno unico per quelle con figli minori nati prima del 2020, ma anche la persistente esclusione dagli assegni al nucleo familiare dei genitori autonomi e partita Iva. Per i cittadini la delusione sarà trasversale: per coloro che possiedono un'auto aziendale, ma anche per i Neet visto che sono spariti tutti gli incentivi per l'occupazione, come anche per i professionisti con collaboratori in quanto nel regime forfettario saranno ripristinati i limiti sui compensi erogati a collaboratori e dipendenti nonché il divieto di cumulo con la flat tax per chi ha redditi di lavoro subordinato o pensione oltre 30 mila euro.

«La manovra mostrerà il suo lato più vessatorio però verso le aziende, con una serie di penalizzazioni, costi e aggravii fiscali che fungeranno da zavorra per l'imprenditoria nostrana. La cosa realmente imbarazzante è l'insistenza con la quale vengono riproposti sempre nuovi balzelli burocratici, come i corrispettivi telematici dal prossimo 1° gennaio, che ostacolano il fare impresa, rendendo impossibile qualsiasi preventivo di spesa nel medio-lungo periodo. Come Gruppo rappresentativo della piccole e media impresa italiana, il Cnai si auspica che, nel corso del passaggio parlamentare, la lungimiranza possa far capolino nella classe politica attuale, per intervenire e snellire gli adempimenti burocratici, mostrando al contempo una maggiore attenzione verso le misure da predisporre per rilanciare l'occupazione. Ça va sans dire che agevolare le imprese e sostenerne lo sviluppo significa agevolare la produttività e, quindi, la capacità di creare nuovi posti di lavoro», conclude il presidente Di Renzo.

—© Riproduzione riservata—

li vacanti presso il sito Anpal, dietro trasmissione di un modulo di istanza on-line all'Inps che non esiste, è di una sciatteria e impreparazione imbarazzanti. Per non parlare dei navigator: concorsi iniziati con mesi di ritardo e organizzati alla bene e meglio hanno portato ad assunzioni di figure che, nei fatti, non sono stati messi nelle condizioni di fare alcunché. Quindi, al momento, in aggiunta all'erogazione

degli assegni del Rdc senza alcun riscontro di formazione o lavoro, si aggiungono i denari erogati ai navigator che non sono in grado neppure di

vagliare quelle aziende che hanno la possibilità di offrire i rari posti di lavoro», conclude il presidente Di Renzo.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it



Da sempre sosteniamo le PMI e il #verovaloreitaliano

Campagna Associativa
2019



CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI

Sede Nazionale - V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) - Tel. 0871 54 00 93 - cnai@cnai.it